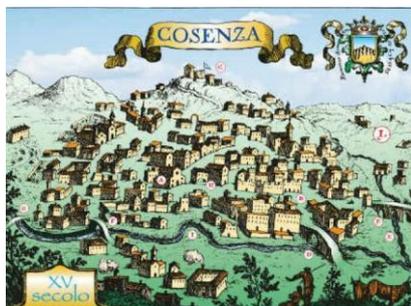


## Cenni storici

Cosenza è la «dilettata città» di Bernardino Telesio, quella città che «potrebbe benissimo fare a meno di me, ma sono io che non posso fare a meno di essa. Essa che mi scorre nelle vene e che amo».



Cosenza in una copia della celebre stampa dell'Abate Giovan Battista Pacichelli

La fondazione di Cosenza è databile intorno al 360 a.C., ad opera di un manipolo di soldati Lucani che espugnarono un campo fortificato alla confluenza del Crati e del Busento, presidiato da seicento soldati africani come avamposto del regno di Dioniso II di Siracusa. Ai soldati Lucani si aggiunsero pastori e schiavi: l'insediamento che gli storici romani avrebbero chiamato *Consentia* (nome trovato inciso sulla *Lapis Pollae*, la lastra di marmo rinvenuta a San Pietro di Polla, provincia di Salerno), a suggello del consenso delle varie tribù che la formavano, cominciò a prendere forma sui sette colli attorno alla confluenza di due fiumi, e la gente che lo abitò prese il nome di Brettii, in onore della donna, Bruzia appunto, che aveva guidato l'attacco al forte militare del tiranno siracusano. L'ethnos brettio è ancora oggi la più forte struttura ancestrale della memoria e dell'identità collettiva dei cosentini e la sua eco si ritrova nei toponimi e nei nomi di cose e persone. Il mito della fondazione inaugura una successione di leggende e storie che si accompagnano alla vicenda di questa città e al suo divenire: Alessandro il Molosso re d'Epiro, Alarico capo dei Visigoti e conquistatore di Roma, Ibrahim inb Ahmad emiro aglabita della conquista araba della Sicilia, Enrico VII figlio dell'Imperatore Federico di Svevia, Isabella d'Aragona regina di Francia, hanno tutti intrecciato le loro personali vicende umane con la storia di Cosenza alimentandone straordinari racconti e leggende. Per questo e per tanto altro, questa città magica, crocevia di civiltà e cultura, incanta, stupisce e sorprende chi la raggiunge, nel cuore della Calabria, ai piedi della Sila, quasi sospesa tra vie d'acqua e vie di terra. La struttura e la conformazione della parte storica di Cosenza lasciano intravedere, alla persona che la visita, l'intreccio di storie e di avvenimenti accaduti fra i vari palazzi, le chiese, il Duomo, le piazze e il Castello che oggi rimangono patrimonio artistico non solo delle memorie ma anche del presente. Cosenza «ha interessi e meraviglie che danno la tentazione di girarla tutto il giorno. E inadeguato chiamarla pittoresca; a ogni passo, dall'inizio della strada principale al piede della collina fino al severo castello medievale che ne corona la sommità, c'è da stupirsi e da ammirare», come annotava George Gissing nel 1897 in un suo diario di viaggio verso il sud d'Italia.



La *Lapis Pollae*, II sec. a.C., l'epigrafe in latino incisa su una lastra in marmo 70x74, è la più importante testimonianza scritta sulla strada romana che univa Capua a Reggio Calabria.

Cosenza Vecchia appare oggi sostanzialmente conservata nelle sue strutture principali ed è di particolare interesse storico ed ambientale non solo per l'estensione, circa 53 ettari, ma soprattutto per il pregio dei valori che presenta. Bagnata dai fiumi Crati e Busento, occupa le pendici nord-orientali di colle



Il *Settimonio* - D.C.G. del 24 aprile 1941, trascritto nel *Libro Araldico degli Enti Morali* al vol. II, pag. 711

Pancrazio, dove è eretto il Castello, e quelle occidentali di Colle Triglio su cui è eretto Palazzo Arnone, uno dei palazzi più importanti. L'insediamento è attraversato dal Corso intitolato a Bernardino Telesio lungo il quale si sono distribuite per secoli quasi tutte le attività direzionali e commerciali della città. La straordinaria concentrazione di edifici monumentali di qualità (il Castello Svevo, il Duomo, riconosciuto dall'UNESCO *Patrimonio testimone di cultura di pace* il 21 ottobre del 2011, il Teatro Rendano, la Biblioteca, il Palazzo di Governo), l'eccezionale numero di palazzi spesso di pregio, il disegno urbano caratterizzato da un dedalo di viuzze e scalinate attorniate da case antiche, chiese, conventi, caserme, che all'improvviso si aprono su piazzette e slarghi, la morfologia e l'orografia collinare con la contiguità di numerose e popolate frazioni, fanno del Centro Storico di Cosenza un esempio notevole della cultura urbana storica europea: l'Accademia Cosentina – nata Accademia Parrasiana nel 1511, poi Accademia Telesiana – è la più antica accademia d'Italia ed una delle primissime accademie fondate in Europa.

La città comincia a crescere e, verso gli anni '50, il centro cittadino si sposta verso nord, lo sviluppo interessa la pianura del Crati e l'abitato storico viene ad assumere una posizione marginale ed indebolita rispetto all'insieme urbano. L'inversione di questa tendenza comincia nei primi anni '90: il degrado del centro storico, la sua riqualificazione e rivitalizzazione, l'integrazione con il nuovo centro e l'area urbana, la salvaguardia e la tutela dei caratteri salienti del patrimonio e dell'ambiente nei suoi aspetti antropici e naturali, lo sviluppo sociale ed economico dell'area, la riproposizione di una nuova centralità diventano gli obiettivi delle politiche urbane e dei progetti da realizzare.